

I Greci di fronte ai geroglifici. Morte di una scrittura e nascita di un mito

Jean-Luc Fournet

OTTAVA EDIZIONE DELLE "LECTURES MÉDITERRANÉENNES"

Roma, maggio e giugno 2024

Ben più di una forma di scrittura utilizzata in maniera continuativa dagli Egizi fino alla fine del IV secolo d.C., i geroglifici hanno da sempre esercitato un grande fascino, sollevando interrogativi e stimolando fantasiose suggestioni molto oltre i confini della valle del Nilo e il tramonto della civiltà dei faraoni. Segni destinati alla comunicazione, hanno assunto poco a poco i contorni del mito per incarnare il paradigma di una scrittura deputata a nascondere segreti ineffabili, al punto che non sarebbe bastato Champollion a spezzare l'incantesimo che ancora oggi ci rapisce di fronte all'Egitto e ai suoi misteri.

Gli *Hieroglyphica* del filosofo greco Orapollo, un'opera che da sola esemplifica la storia di queste fantasticherie mediterranee, sarà il filo conduttore di un viaggio che ci porterà dalle sponde del Nilo a quelle del Tevere, passando per Costantinopoli. Il trattato, scritto come si ritiene nel momento in cui geroglifici stavano cadendo in disuso, offre una testimonianza del fascino esercitato sui Greci da questa antica scrittura. Rinvenuto su un'isola delle Cicladi nel 1419, e portato in Italia, questo testo avrebbe alimentato una vera e propria "geroglificofilia" di cui Roma sarebbe stata a lungo l'epicentro grazie ai suoi monumenti egizi. Ma c'è da chiedersi se quest'opera, peraltro l'unica sui geroglifici giunta fino a noi dall'antichità greco-romana, non rappresenti essa stessa un mito da sfatare.

JEAN-LUC FOURNET

Jean-Luc Fournet, dopo essere stato membro dell'Institut français d'archéologie orientale del Cairo, e successivamente ricercatore presso il CNRS, nel 2004 è stato nominato direttore degli studi di papirologia greca all'École Pratique des Hautes Études, prima di diventare nel 2015 titolare della cattedra di "Cultura scritta della tarda Antichità e papirologia bizantina" al Collège de France. È inoltre membro dell'équipe "Monde byzantin" dell'UMR 8167 "Orient et Méditerranée". Come editore di papiri ha sviluppato un approccio globale alla documentazione, focalizzando la propria ricerca sulle interazioni tra testi letterari e testi documentari e, più in generale, sulla civiltà del Tardoantico, con un particolare interesse per il pluralismo linguistico e le modalità di espressione della cultura scritta.

Tra i suoi lavori recenti: *The Rise of Coptic: Egyptian versus Greek in Late Antiquity*, Princeton-Oxford 2020 e l'edizione degli *Hieroglyphica d'Horapollon de l'Égypte antique à l'Europe moderne: histoire, fiction et réappropriation* (Studia Papyrologica et Aegyptiaca Parisina, 2), Paris 2021.

Informazioni pratiche

Le conferenze sono in francese, con traduzione simultanea in italiano.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti tranne per la prima conferenza di martedì 21 maggio a Palazzo Farnese, per la quale l'ingresso si farà previa iscrizione obbligatoria (formulario online).

Per saperne di più, visita il sito dell'École française de Rome

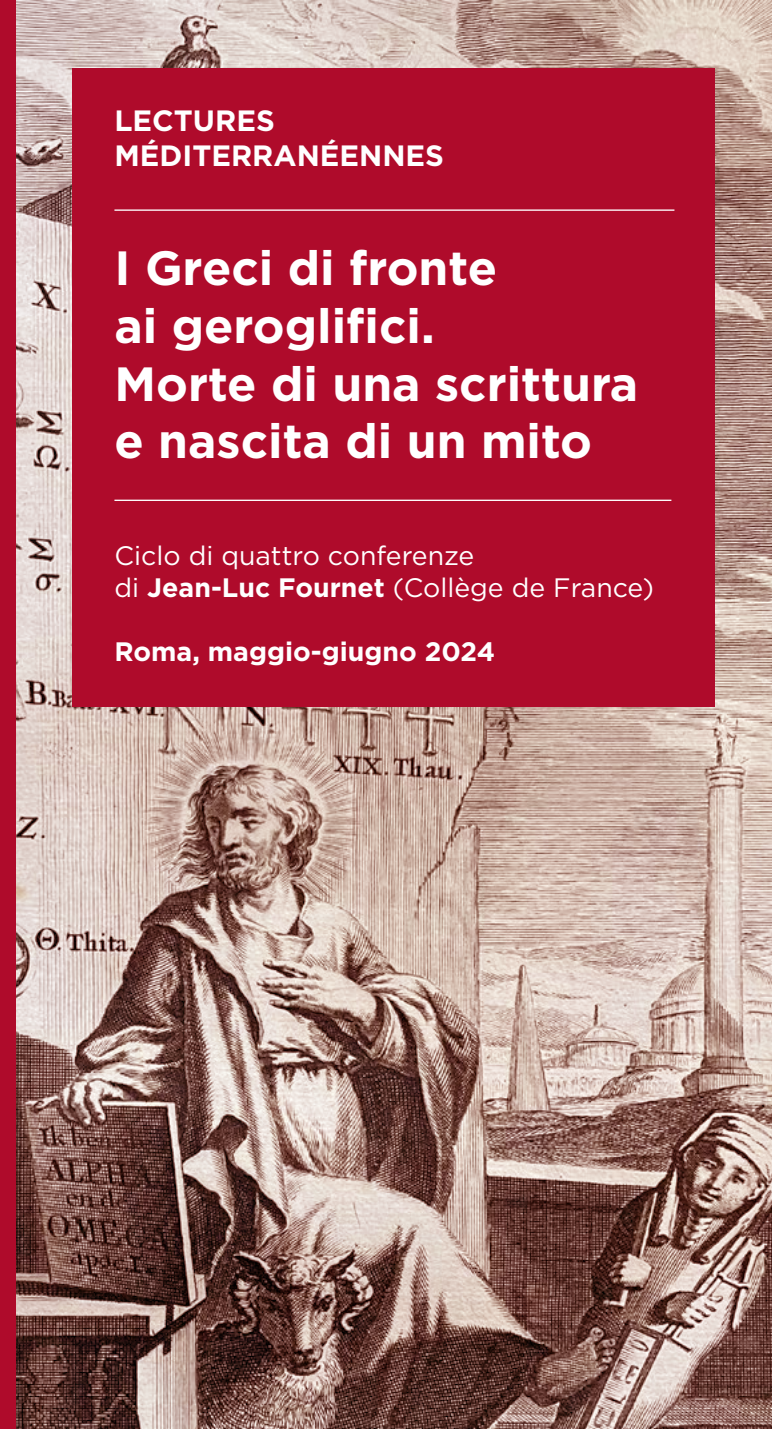
www.efrome.it

LECTURES
MÉDITERRANÉENNES

I Greci di fronte ai geroglifici. Morte di una scrittura e nascita di un mito

Ciclo di quattro conferenze
di **Jean-Luc Fournet** (Collège de France)

Roma, maggio-giugno 2024



■ **MARTEDÌ 21 MAGGIO 2024**

ore 18.00-19.30

Ambasciata di Francia in Italia - Institut français Italia

Il tramonto della cultura geroglifica

La fine di una scrittura è un fenomeno tanto suggestivo quanto concettualmente istruttivo. Inventati poco prima del 3100 a.C., i geroglifici e le scritture che ne derivarono (ieratica e demotica) dovettero confrontarsi con il nuovo ordine linguistico instaurato a seguito della conquista dell'Egitto da parte di Alessandro nel 332 a.C., quando il greco divenne la lingua del nuovo Stato, mentre l'egiziano e le sue scritture furono relegati a un ruolo di secondo piano. La riduzione dell'Egitto a una provincia dell'Impero romano nel 30 a.C. non fece che acuire questo fenomeno già in atto. Tracciando la traiettoria del progressivo declino delle scritture geroglifiche fino alla loro definitiva estinzione nel 394 (per i geroglifici) e nel 452 (per il demotico), il nostro obiettivo è individuare i fattori che ne hanno determinato la scomparsa e la conseguente sostituzione con la scrittura copta, destinata a diventare dominante in Egitto per diversi secoli. Dietro quest'ultimo fenomeno in particolare si cela una rivoluzione culturale e religiosa di cui il cristianesimo è stato il detonatore.

■ **LUNEDÌ 27 MAGGIO 2024**

ore 18.00-19.30

Accademia di Francia a Roma - Villa Medici

I Greci e i geroglifici: tra fascinazione e fraintendimenti

Il mito dei geroglifici, nelle forme in cui si è sviluppato nell'Europa moderna, trae le proprie origini dall'interpretazione che i Greci diedero delle scritture egizie. Sedotti dalle sirene dell'"egittofilia" al più tardi a partire dall'età di Erodoto (V secolo a.C.), i Greci, una volta stabilitisi in Egitto, ne studiarono da vicino la cultura e le forme della scrittura. Ma lo fecero con un approccio più da

filosofi incuriositi dall'alterità di questo sistema grafico e dalle sue implicazioni intellettuali, che da filologi intenzionati a comprenderne le modalità di funzionamento. Spettatori e artefici del declino e della scomparsa delle antiche grafie egizie, lasciarono numerose testimonianze scritte del loro interesse per i geroglifici. Diffusesi nel resto del mondo ellenistico e riscoperte durante il Rinascimento, queste opere hanno segnato profondamente la visione che i "moderni" ebbero dell'antica scrittura egiziana. Con i Greci entreremo nella fabbrica del mito dei geroglifici.

■ **LUNEDÌ 3 GIUGNO 2024**

ore 18.00-19.30

Fondazione Primoli

Orapollo: l'autore di un trattato greco sui geroglifici?

L'unica opera greca interamente dedicata ai geroglifici, sfuggita al naufragio della letteratura classica, sono gli *Hieroglyphica* di Orapollo, il cui manoscritto, rinvenuto da un prete italiano sull'isola di Andro nel 1419, nel 1422 si trovava a Firenze. Il trattato avrebbe potuto cambiare il corso della storia della decodificazione dei geroglifici, anticipando quest'ultima di quattro secoli. L'autore, un intellettuale alessandrino appartenente a una famiglia pagana, nutriva interessi per la cultura e la religione degli antichi Egizi: era dunque nella condizione di poter fornire nei suoi scritti informazioni corrette e di prima mano su questa grafia. Ma così non fu: il testo, pur descrivendo circa duecento geroglifici con relativa interpretazione, non ebbe alcuna eco nell'Antichità e a dispetto della popolarità di cui godette a partire dal Rinascimento, non fece che fuorviare i "moderni" nella loro ricerca della chiave d'interpretazione dei geroglifici. Sebbene vi si ritrovino tutti i pregiudizi dei Greci sui caratteri della scrittura egizia, il trattato solleva tuttora numerosi interrogativi sulla data e il contesto della sua redazione, al punto da mettere in dubbio le certezze che fino a oggi si credeva di avere su questa opera: e se anche gli *Hieroglyphica* fosse un testo ancora tutto da decifrare?

■ **LUNEDÌ 10 GIUGNO 2024**

ore 18.00-19.30

Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps

Gli errori di decodificazione: decostruzione di un mito

Tra la scoperta del trattato di Orapollo e la decodifica dei geroglifici a opera di Jean-François Champollion a partire dal 1822, gli studi sulla scrittura degli antichi Egizi si erano sostanzialmente arenati, malgrado la civiltà dei faraoni continuasse a destare l'attenzione e l'interesse degli studiosi. Il fatto che non fosse ancora avvenuto il ritrovamento di un reperto simile alla stele di Rosetta (scoperta nel 1799) non basta a spiegare questa stagnazione, le cui cause sono riconducibili in parte a quei pregiudizi dei Greci che l'Europa moderna ereditò al tempo della riscoperta entusiasta della letteratura classica in età rinascimentale. Dopo aver contribuito ad accelerare la scomparsa dei geroglifici nella fase finale della loro storia, i Greci ne rallentarono, loro malgrado, il momento della decodificazione consegnando al mondo moderno le fantasticherie che avevano elaborato su questa scrittura e che funsero come una sorta di blocchi epistemologici. La riscoperta delle opere neoplatoniche, contestuale a quella del trattato di Orapollo, non fece che sviare una volta di più i tentativi degli "antiquari" - primo fra tutti il gesuita Athanasius Kircher - di restituire un significato alle iscrizioni in geroglifici. La nascita delle discipline storico-filologiche, destinate a trionfare nell'Ottocento, è avvenuta anche grazie alla decostruzione del mito elaborato intorno ai geroglifici.